

INTERVISTA A FRANCESCO DI LEVA

L'attore e il suo «Muhammad Ali» via Facebook

«Porto il teatro nelle case di tutti»

«Finalmente sulla rete si diffondono arte e cultura»

DI GIULIA BIANCONI

«Il web finalmente si sta inondando di qualcosa di sano, di arte e cultura». Francesco Di Leva, 41 anni, è stato il primo a portare uno spettacolo teatrale in streaming, ora che a teatro non si può andare per via del coronavirus. Qualche giorno fa su Facebook, oltre 14mila persone hanno visto «Muhammad Ali», collegandosi dal computer o dallo smartphone. In questa intervista, l'attore napoletano, candidato ai prossimi David per il suo Antonio Barracano nel film «Il sindaco del rione Sanità» di Mario Martone, ci spiega come sia nata da un giorno all'altro l'idea di trasformare il salotto di casa sua in un palcoscenico. **Di Leva, lei doveva partecipare come ospite a «Cortinametraggio», ma il festival chiaramente non si potrà tenere sulle Dolomiti.**

«Non sarà possibile andare fisicamente a Cortina, ma sono felice della scelta di spostarlo sul web. Sostengo la cultura attraverso internet. Alla tv abbiamo sempre rimproverato di non trasmetterla. Certo in streaming manca il rapporto diretto con il pubblico. Il brivido vero lo hai dal vivo, come quando vedi un gol allo stadio. Ma in questo momento dobbiamo trovare delle alternative a casa per rimanere in contatto con gli altri. Il web può essere una grande possibilità. E finalmente si sta inondando di qualcosa di sano e non più solo di stupidaggini».

Per questo ha scelto di fare su Facebook «Muhammad Ali»?

«L'idea è nata una domenica. Al regista Pino Carbone, ho detto: facciamo-

lo domani. E così abbiamo realizzato la pièce nel salotto di casa mia. La diretta è andata benissimo e spero di rifarlo presto. Con la Compagnia Nest stiamo portando avanti una stagione virtuale. E magari, finito questo momento, si continuerà a portare il teatro sul web, in quel caso a pagamento, per permettere a chi fisicamente non può andare a vedere uno spettacolo di farlo da casa».

E lei il tempo a casa come lo sta passando?

«Con la mia famiglia. Vivo giornate piene da genitore. Mio figlio Mario, che ha 10 anni, mi fa sempre un pensiero per la Festa del papà. Non potendo andarlo a comprare quest'anno, mi ha scritto una poesia: "Ti regalo il mio amore". Un gesto meraviglioso. Con lui, e l'altra mia figlia Morena, di 12 anni, passiamo il tempo a vedere film, da Chaplin a Rosi. Una cosa che prima non avrei potuto fare, perché la vita andava così di fretta. Poi mi sto dedicando al giardinaggio e leggendo molto. Mi è capitato tra le mani un poema di Charles Baudelaire, che trovo molto adatto al periodo: "Per non sentire l'orribile fardello del tempo, ubriacatevi di vino, di poesia e di virtù". Questo è il momento del noi e dobbiamo pensare che ce la faremo».

L'8 maggio è prevista la premiazione dei David di Donatello. Si aspettava la candidatura come Miglior attore protagonista per "Il sindaco del rione Sanità"?

«Ci speravo molto. La nomination è già una vittoria, ma ottenere il premio sarebbe qualcosa di ancora più bello. Certo sarà dura, ci sono bravissimi colleghi (in lizza Borghi, Favino, Marinelli e Servillo, ndr). Intanto speriamo di poterci godere la serata tutti insieme».

Il film, tratto dalla commedia di

Eduardo De Filippo, nasce da una sua intuizione.

«L'idea è venuta a me ed è stata condivisa da Mario, con il quale c'è un sodalizio ventennale. Mi scelse per un corso nella villa di Luchino Visconti a Ischia quando facevo il panettiere. Mi ha sempre ascoltato, una delle sue doti più belle. Prima a teatro, poi al cinema, abbiamo fatto riscoprire quanto Eduardo sia ancora attuale».

Lo scorso 19 marzo sarebbe dovuto uscire il film di Aurelio Grimaldi "Il delitto Mattarella", nel quale interpreta un criminale della mala romana. Come mai le danno spesso ruoli da cattivo?

«Non saprei. Avrò la faccia giusta (ride, ndr). In realtà da oltre dieci anni a teatro in "12 baci sulla bocca" faccio Emilio, un ragazzo omosessuale. E ultimamente mi stanno proponendo personaggi diversi anche per il grande schermo».

Nel 2017 ha diretto il corto "Malamente", realizzato con il cellulare e una app che trasformava le immagini in cartoon. Pensa prima o poi di fare la regia di un film?

«Ci sto lavorando da quasi cinque anni. E' la storia di un uomo malato di Sla, che canta con gli occhi. Quando ho visto a Sanremo Paolo Palumbo, ho detto: ma questa è la sua storia! L'ho chiamato e abbiamo deciso di scrivere il film insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Protagonista
Francesco Di Leva
in onda su
Facebook con il suo
«Muhammad Ali»



Peso:41%